

_Lettera_N_4457

Circolare ai Cooperatori e Cooperatrici

*Torino, 1° marzo 1887

Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

La viva sollecitudine, colla quale voi prendeste sempre parte alle Opere Salesiane, mi fa ritenere che vi sarà cosa gradita che io vi dia un breve ragguaglio di quanto ci occorre in questi ultimi giorni.

Certamente vi è già nota la terribile catastrofe del terremoto del 23 ora scorso febbraio, che, abbattendo e rovinando in un attimo palazzi e tugurii, produsse in Italia gravissimi danni, e fece nella Liguria moltissime vittime.

Or, coll'animo pieno di riconoscenza verso Dio, vi annunzio anzitutto che in mezzo a tanti feriti e morti noi non abbiamo avuto da deplorare alcun danno personale. Salesiani e Suore, allievi ed allieve di ogni Casa andarono esenti nonché dalla morte, financo da ferite e da contusioni. L'unico male fu lo sbigottimento, l'apprensione, l'ansia indescrivibile, che s'impossessò di tutti, nonché il timore insuperabile di rimanere nell'interno dei fabbricati, per cui in alcuni luoghi della Riviera, si dovettero passare vari giorni e varie notti attendati alla meglio e all'aria aperta nei cortili e nei giardini.

Ma, se andammo esenti dalle disgrazie personali, siamo pur troppo stati ancor noi colpiti da gravi danni materiali.

Le nostre Case e Chiese del Piemonte e della Toscana ebbero solamente muri screpolati, tetti spostati, scale ed arcate smosse; danni questi, ai quali si potrà porre riparo con qualche facilità. Ma alcune delle nove Case esistenti sulla Riviera Ligure di Ponente, maggiormente flagellata, soffersero guasti molto rilevanti. Tra questi minaccia di cadere la facciata della chiesa del Collegio di Alassio e la Casa di Vallecrosia presso Bordighera fu talmente rovinata, che senza costosi lavori sarebbe inabitabile. Essa fu già sgombrata; si dovettero chiudere le scuole pubbliche ed il Collegio femminile annesso, inviare alle proprie famiglie una parte delle giovinette, e trasferire fino a Nizza Monferrato le altre, che rimasero orfane di genitori o prive delle proprie abitazioni.

Come si vede, questo luttuoso avvenimento ci obbliga a grandi sacrifici, affinché non vadano come perdute opere, che ci costarono già spese e fatiche immense, e che non possiamo trascurare senza grandissimo danno alle anime. Ci obbliga a spese di viaggio, di riparazioni, di mantenimento di giovani e fanciulle, i cui parenti furono colpiti dal flagello; ci obbliga insomma a spese gravissime, che pochi giorni or sono non avremmo potuto neppure immaginare.

Noto tra le altre cose che la Casa di Vallecrosia è una delle più necessarie pel bene della Religione e delle anime, perché in quella località sono insediati i protestanti, i quali usano tutte le arti per attirare a sé la gioventù di ambo i sessi e rubarle la fede; epperò deve essere ad ogni costo ristorata.

Ma come fare? Io non mi voglio perdere di animo. Da fisici malori reso impotente della persona da non poter uscire a domandare il necessario soccorso, io spero di rimediare al disastro per mezzo de' miei Cooperatori e delle mie Cooperatrici. Agli uni pertanto e alle altre io domando umilmente la carità.

Conosco il vostro buon cuore, e giudico inutile il soggiungere molte parole per eccitarvi a venirmi in aiuto. Vi prego solo a riflettere che le pubbliche calamità debbono servire di sprone ai buoni cristiani per muoverli a lenirne i lamentati effetti, a fare, dire, quasi l'impossibile per recarvi riparo.

La carità esercitata in simili circostanze, mentre riesce più soave a chi la fa e a chi le riceve, toma eziandio quale un inno di ringraziamento al Signore per averci risparmiati nel flagello; toma altresì di preghiera efficace per ottenere la sua misericordia e la liberazione da ulteriori disgrazie, che potrebbero rinnovarsi. Dio stesso ha fatto dire che la limosina ci fa trovare la sua misericordia e libera dalla morte: eleemosyna a morte liberai et facit

invenire misericordiam.

Una cosa, che nei passati giorni in mezzo alla desolazione recò a me ed ai Salesiani più grande conforto, fu la notizia che varie persone nostre benefattrici, le quali abitavano sul luogo stesso del maggior disastro, furono preservate come per miracolo. Noi attribuiamo una tal grazia alla carità, che esse ci hanno sempre usata; perché il Signore suol dare in questo modo quel centuplo, che nel Vangelo promette a chi fa limosina per amor suo.

Questa grazia, con moltissime altre dei tempi andati, è una prova convincente che Iddio e la Vergine SS. Ausiliatrice proteggono in modo speciale coloro che, potendo, ci fanno la carità; è una prova che Iddio e la Vergine Ausiliatrice esaudiscono le preghiere, che nelle nostre Case facciamo pei nostri benefattori e per le nostre benefattrici, sopra cui imploriamo tutti i giorni ogni più eletta benedizione.

Dal canto mio vi assicuro che ogni giorno pregherò e farò pregare per voi e per le vostre famiglie. Siccome beneficati, noi ci stringeremo più amorosamente intorno a Maria Ausiliatrice, Madre di Colui, che porta il mondo nelle sue mani onnipotenti, e La pregheremo più fervorosamente, che vi guardi dal cielo, vi copra sotto il valido e materno suo manto, vi allontani dal capo ogni disgrazia ora e sempre.

Ed ora non mi resta più altro a fare che ripetere: Io domando e aspetto la vostra carità, per riparare ai danni, che il terremoto mi arrecò. Fosse la limosina anche solo di pochi soldi, non importa. A quel modo che l'unione fa la forza, così molte piccole offerte insieme raccolte possono somministrare il mezzo per rimediare ai danni sofferti e per compiere importantissime opere.

Pregate anche voi per me e per la prosperità delle opere, che la divina Bontà affido alle povere nostre mani, e gradite che mi professi con profonda gratitudine,

Di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,
Obbligatissimo servitore Sac. Giov. Bosco

P. S. Per norma di chi avrà la bontà di mandarmi in Torino, via Cottolengo N° 32, qualche limosina privata o collettiva, per mezzo di vaglia postale o di lettera raccomandata, sarà inviato al mittente un biglietto a stampa che servirà di ricevuta di ringraziamento.